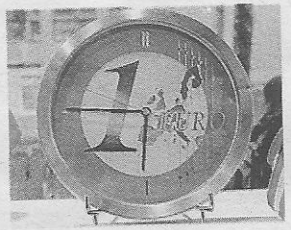
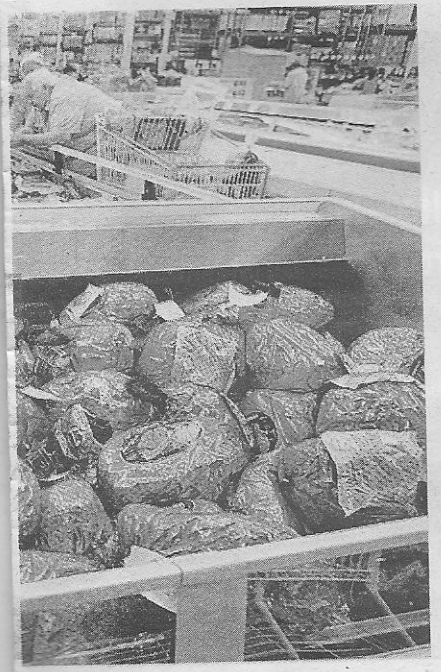
Pochi soldi, si torna allo scambio: il boom della Banca del tempo

UNA LEZIONE SULL'USO DI SKYPE IN CAMBIO DI UN ORLO AI PANTALONI. LE STRUTTURE CHE GESTISCONO IL DO UT DES DI PROFESSIONALITÀ E SAPERE SONO ORMAI CINQUECENTO

di **Elisabetta Reguitti**

In principio fu un quaderno azzurro sul quale venivano appuntate note del tipo: "Francesca ha dato un'ora a Giovanni". Oggi sono migliaia le persone che si rivolgono alla Bdt, Banca del tempo dove la moneta corrente è il *do ut des*. Non sono associazioni di volontariato, perché in queste realtà l'obiettivo è la reciproca utilità di tempo inteso come baratto di saperi, intelligenza, competenze e umanità. Luigi Tomasso che dirige la Bdt del quartiere milanese Niguarda con la





sua newsletter aperiodica raggiunge oltre 3 mila destinatari "le persone qui non si assomigliano e non hanno alcuna omogeneità né anagrafica né di interessi. Aderiscono disoccupati e non, le ore offerte superano quelle ricevute, il tempo non è solo e sempre denaro".

DAI CORSI di lingue a quelli di cucina, dall'informatica al restauro, tutto serve. Sui conti correnti le persone depositano ore a disposizione o in aiuto altrui, le Bdt in Italia sono circa 500 e tutti gli scambi sono gratuiti così come il copyright della denominazione. "Personalmente sono contrario a qualsiasi struttura piramidale che spegnerebbe la freschezza e la capacità di adattarsi alle persone".

Non ci sono obblighi e in periodi in cui il denaro per molti scarseggia diventa importante sapere che, per esempio, insegnare l'utilizzo di Skype a una casalinga può valere un orlo ai jeans o il cambio cerniera di un giubbotto a uno studente.

L'esordio spetta ai Lets (Local exchange trading system) che a Norwich in Gran Bretagna costituirono un sistema di trasferimenti attraverso un'unità locale che smistava in modo funzionale le attività messe a disposizione. In Francia presero il nome di Sel (*Système d'échange local*) oppure Rers, *Réseaux d'échange réciproque des savoirs*, reti di scambio reciproco dei saperi. Diversi nomi per il medesimo intento di mettere in contatto persone disponibili a scambiarsi servizi e prestazioni offrendo anche la possibilità di conoscersi. Tomasso ripete che è un baratto alla pari, senza differenza alcuna tra le varie professioni, uno scambio misurato in ore, prescindendo dal valore della prestazione.

Negli ultimi anni le competenze e le professionalità a costo zero sono aumentate così come i giovani e i laureati che vi si iscrivono. A Roma sono attivi 18 sportelli e i correntisti sono 6.500 di cui il 70 per cento donne. Il 14,2 per cento ha tra i 18 e i 35 anni, il 26,9 dai 36 ai 55 mentre gli ultrasessantenni sono il 36,9; la stessa percentuale riguarda il numero dei correntisti che hanno conseguito almeno il diploma.

TUTTAVIA stime a parte ciò che non è possibile quantificare sono le ricadute anche psicologiche delle Bdt che con i loro "assegni" di ore mettono in moto una molteplicità di scambi che soddisfano bisogni materiali ma anche di relazione. A volte queste realtà riescono infatti a scalfire la solitudine tanto che lo stesso direttore della Bdt milanese confessa che alcuni nominativi vengono depennati dal registro ore quando si capisce che i rapporti sono diventati personali più che di scambio. In alcune Bdt si pagano quote simboliche d'iscrizione (dalla quale vengono esentati i senza reddito) in altre invece l'adesione non costa nulla al punto che a rivolgersi alle Bdt sono sempre più spesso persone che intendono imparare un nuovo mestiere o un'attività che a sua una volta può produrre reddito.

(da Il Fatto Quotidiano, in edicola domenica 3 novembre 2013, pagina 9)